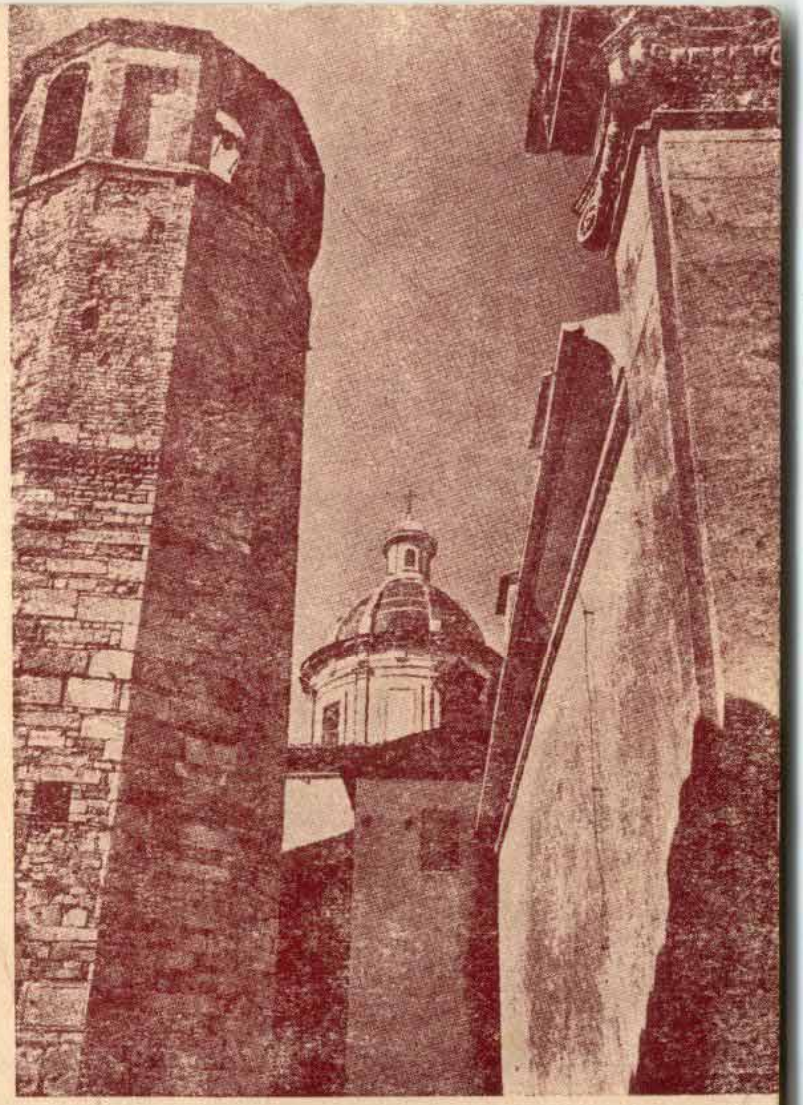
L. 800

A
S
S
A



AMELIA

GUIDA DI AMELIA

— "Visita alla cittá„ - di Livio Santori.

— "Cenno storico„ - "Nell'Amerino„ - "Notizie generali sulla zona„ - di Ermanno Santori.

— "Escursioni„

PRESENTAZIONE

A. S. S. A. · Associazione della Stampa

Via del Duomo, 3 - Amelia (Tr.)

"nel decennale 1962 - 1972„

PRESENTAZIONE

Sorta nella primavera del 1962, l'A.S.S.A. ha 10 anni di vita.

Un'esistenza - ci si perdoni l'immodestia - fattiva e ricca di operosità per essere riuscita, se non altro, a provocare l'attenzione, a suscitare l'interessamento, a determinare azioni su problemi socio-economici e su aspetti artistici e culturali; a rendere più coscienti gli Amerini su un passato trimillenario che non merita la disinvolta noncuranza di chi tende a relegare la nostra città nel limbo delle eterne attese; a contribuire positivamente affinchè auspicati e possibili interventi promozionali e di incentivazione consentano il superamento della « recessione » attuale, proiettando Amelia ed il suo territorio verso mète di concreto, reale sviluppo sociale ed economico.

L'Associazione, nel programma inteso a sottolineare il compiuto « decennale », *ha voluto inserire la realizzazione di una* « Guida di Amelia » *di cui, da lungo tempo, si era resa indispensabile l'utilità, nella convinzione di offrire un valido e, comunque, dignitoso apporto collaborativo di valorizzazione turistica, senza pretese dottrinali e con l'augurio che, in futuro, si possa pubblicare, non importa da chi, un'opera senz'altro migliore.*

L'opuscolo è stato incentrato sul testo di una « Visita alla città », *steso anni fa - mi si perdoni l'uso della prima persona ed il riferimento - da mio fratello Livio Santori nelle pause di*

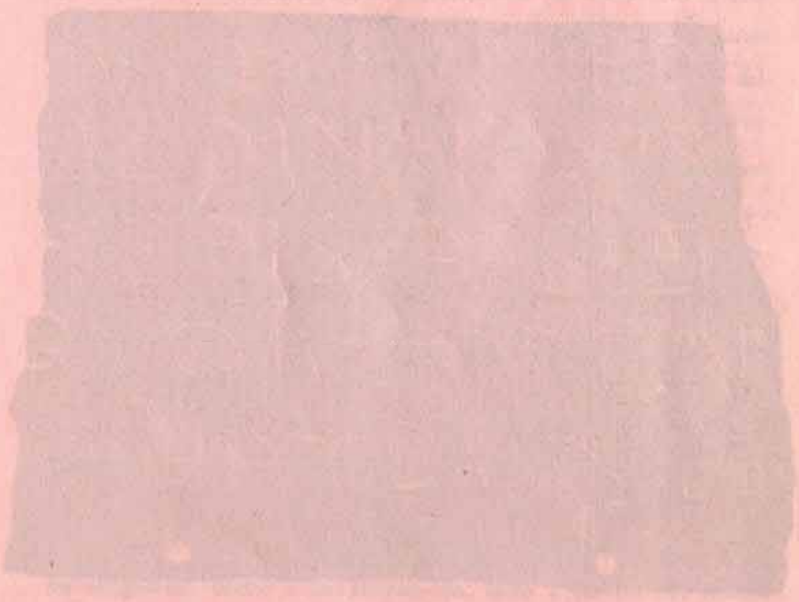
una illusoria quanto desiderata ripresa nel corso della sua lunga malattia che lo rapì immaturamente, all'affetto dei familiari e degli amici, alla considerazione degli estimatori, cinque anni fa. Quel testo l'ho utilizzato per intero, completandolo nelle « Escursioni » (da « Collicello » in poi) e vi ho aggiunto il « Cenno storico », « Nell'Amerino » (ipotizzando un itinerario « Attigliano-Amelia-Montecastrilli e Amelia-Guardea ») e le « Notizie generali sulla zona », attingendo da mie precedenti ricerche, dall'« Umbria » del T.C.I., da dati della Camera di Commercio, ecc.

L'A.S.S.A. ritiene che la pubblicazione, nel suo insieme, possa considerarsi senz'altro completa. Di certo, si appaleseranno lacune e manchevolezze, ma l'uso, l'esperienza ed i suggerimenti dei lettori potranno contribuire alla realizzazione di una eventuale nuova edizione.

Nel confidare, comunque, che si voglia apprezzare l'iniziativa e che il sacrificio affrontato riceva appoggio morale e materiale, l'Associazione, nel ringraziare per la benevolenza con cui l'opuscolo stesso sarà accolto e valutato, desidera porgere al forestiero in visita un cordiale « benvenuto », *auspicandogli un soggiorno, breve o lungo che sia, lieto e sereno nel nostro tranquillo e salubre ambiente.*

Ermanno Santori
Presidente

Lamina bronzea in lingua umbra con iscrizioni dedicatorie a Giove.



CENNO STORICO

Un fornice di passaggio tra i 10 vani delle cisterne romane formanti la piazza persile del Municipio.

L'origine di Ameria, dal leggendario fondatore Ameroe , risale al 1136/34 a.C., secondo quanto fu annotato da Catone il Censore nelle « Origines » e riportato da Plinio il Giovane (Historia naturalis - libro III, cap. 19).

Fu notevole centro umbro e la sua vetustà è testimoniata, oltrechè dal documento pliniano, dalle mura poligonali, da una lamina bronzea con due iscrizioni dedicatorie a Giove, in lingua umbra (da destra verso sinistra), reperta nel sec. XVIII nei pressi del castello di Sambucetole e conservata nel Museo Archeologico di Napoli.

Non esistono prove di una duratura occupazione etrusca, anche se si subì il fascino di quella civiltà.

Del resto, ad eventuali temporanee espansioni sul nostro territorio si contrappongono i « predia amerini » d'oltre fiume, alterne vicende nella contesa Etrusco-Umbra per la libertà dei traffici lungo il Tevere.

Nei rapporti con Roma, sicuramente divenne città « foedus aequum » tra il 310 e il 294 a.C., appartenendo alla 7ª Circoscrizione militare, e Municipio « civitas optimo iure », iscritto nella tribù Clustumina, a seguito della Lex Julia del 90 a.C. L'influenza che Roma era andata alimentando negli ordinamenti inter-

ni dei « soci », nell'80 fece affermare a Cicerone (Pro Sexto Roscio Amerino) che Ameria era fiorente e ben ordinato Municipio.

Il suo territorio fu attraversato dalla via Vejetana o Amerina (Veii-Nepe-Gallesium-Horta-Ameria-Tuder-Perusia con un tronco, tra Orte ed Amelia, anche per Bassano in Teverina); ebbe, oltre quello nel territorio d'Alviano, tre porti fluviali sul Tevere (a Seripola; presso S. Valentino (Giove); in funzione Amerino-Ortana, nelle adiacenze del ponte di Augusto di Orte).

Fanno fede dello splendore amerino, al declinare della repubblica e, soprattutto, in epoca imperiale, divenuto centro residenziale (avremmo ospitato anche Aureliano), vari reperti archeologici di pregevole fattura artistica, tra cui la magnifica statua bronzea di imperatore della gens Giulia-Claudia, venuta alla luce nell'agosto del 1963.

Presto si affermò il Cristianesimo e subirono il martirio S. Fermina (romana della gens Calpurnia, patrona della città), S. Olimpiade e S. Secondo (compatroni). Sede vescovile, il primo Pastore di cui si ha notizia certa fu Ilario, presente al Concilio del 465, ma si è tramandata notizia di precedenti Vescovi (tra cui Orthodulphus, del 344).

Amelia, come tutt'Italia, fu in balìa dei barbari nel tempo in cui si dissolse l'Impero Romano d'Occidente. Nel 495 venne assediata e conquistata dai Goti.

Successivamente i Longodardi, nel 579, la unirono al Ducato di Spoleto, ma poi i Greci riuscirono a costi-

Testa della statua bronzea di imperatore della gens Giulia - Claudia

tuire un corridoio (anno 592) da Orte alla Romagna, unica via di congiunzione tra Roma e l'Esarcato. Ciò determinò un periodo di floridezza economica perchè l'Amerina fu via obbligata di traffici. Liutprando la rioccupò dal 740 al 742 perchè chiave strategica nell'ansa del Tevere con la Nera, finchè fu inserita nelle donazioni di Pipino e Carlo Magno alla Chiesa.

Nel 749 fu ospitato Papa Zaccaria, proveniente da Perugia. Nell'847 Papa Leone IV restaurò parte della cinta poligonale. Nell'869 il Vescovo Pascasio traslò le spoglie di S. Fermina e S. Olimpiade in città e circa a quella data si può far risalire la prima erezione dell'attuale Cattedrale, forse su antico tempio al Sole (precedentemente, la Cattedrale, dedicata a S. Lorenzo, era sita presso il cosidetto « arco di piazza »). Nel 965 Ottone I occupò Amelia e trafugò il corpo di S. Imerio Vescovo (compatrono) che, da allora, si trova a Cremona.

Di fronte alle lotte di varie fazioni che cercavano di farne un feudo, la città pose mano ad un'organizzazione autonoma di difesa, preludio al sorgere del Comune. Nel 1065, alleata di Todi e Foligno, combattè contro Gubbio, Perugia ed Orvieto. Il Comune, perciò, era ormai organizzato e lo attesta anche la « torre civica » del 1050. Organizzazione che si andò via via perfezionando: a capo vi erano gli « Anziani », uno per rione; quindi, il Consiglio Speciale dei Dieci (riservato ai nobili in numero di 60, poi ridotto fino a 30, e chiamato dei 10 perchè tanti erano sufficienti a legittimare qualsiasi decisione); il Consiglio Genera-

le (promiscuo di nobili, cittadini e popolani); il Podestà; il Gonfaloniere; il Capitano del Popolo; il Vicario di ogni castello; l'Imbossulatore per le elezioni; i Consoli delle Arti maggiori e minori. Nel « palazzo anzianale » avvenivano le riunioni ed il Podestà vi rendeva giustizia; il palazzo di quest'ultimo era adiacente ed in comunicazione con l'altro mentre il Capitano del Popolo sembra che non avesse una propria residenza e, così, effettuava le adunanze nel palazzo dell'Episcopio.

Un probabile guasto delle truppe imperiali del Barbarossa si sarebbe avuto nel 1150 o nel 1167. Nel 1156, in S. Giacomo fuori le mura (Cappuccini), sorse il primo ospizio ad opera dei Benedettini; ne faranno seguito altri (di « S. Secondo » ed « extra Portam Gilionis »), ma, mentre essi erano in prevalente funzione dei viandanti sull'Amerina, l'attuale Ospedale « S. Maria dei Laici » sorse verso il '300 con un primo statuto del 1355.

Nel 1198 Amelia ospitò Papa Innocenzo III. Nel 1212-13 predicò nell'Amerino S. Francesco d'Assisi il cui messaggio di pace fece fiorire numerose comunità.

Pressato da nord (Todi), da est (Narni), da ovest (i D'Alviano ed Orvieto), il Comune strinse alleanza con quello con cui esisteva una maggiore convergenza di interessi, come l'avere via libera verso il Tevere, e cioè Todi, in quanto tale direttrice era economicamente proficua nel tempo in cui è esistita facilità di comunicazioni lungo il meridiano Roma-Perugia. Tale alleanza, però, fu ricca di vicissitudini con un alter-

Panorama di Amelia in una stampa del '700

narsi di conflitti per la tendenza tuderte a voler prevalere.

Federico II fu ad Amelia, come amico, nel 1240 (datate il 17 marzo da Amelia, sono tre sue lettere, scritte da Pier delle Vigne); nel 1242 diede un primo guasto alle mura; nel 1246 la devastò terribilmente.

Il Comune dovè spesso destreggiarsi nelle lotte e rivalità tra città confinanti e tra quanti miravano a crearsi una Signoria nell'Italia Centrale. Non mancarono lotte intestine e violenti scontri. In un documento del 1340 i maggiorenti risultavano divisi in 50 Guelfi ed 80 Ghibellini. Nel 1354 Amelia si sottomise all'Albornoz, ma, alla sua scomparsa, seguirono ancora sopraffazioni ed invasioni. Nel 1414, per alcuni mesi fu sede di un Vicerè di Ladislao d'Ungheria. Nel 1471 sorse il Monte di Pietà per combattere l'usura e nei secoli XVI e XVII sette Monti Frumentari. Agli ordini di Marco Cansacchi e Pirro Geraldini gli amerini parteciparono alle lotte contro i Turchi; Stefano Cansacchi restaurò fortezze lungo le coste dell'Adriatico e del Tirreno e, con il Sangallo, le mura di Roma. Nel 1450 fu in Amelia Nicolò V; altri Papi furono ospiti della città nel 1476 (Sisto IV), nel 1507 (Giulio II), nel 1529 (Clemente VII).

Dalle imprese del Valentino (di cui fu abile Segretario Messer Agabito Geraldini), dall'invasione degli Imperiali e dai successivi conflitti non si ebbero particolari sofferenze e, con il mutar dei tempi e delle situazioni, il Comune di Amelia si è andato gradatamente inserendo nello Stato della Chiesa che tenne la cit-

tà sempre in grande considerazione. Ne sono prova le numerose personalità salite ai più alti livelli delle gerarchie religiose e civili, le ripetute attestazioni di benevolenza dei Papi. Fu centro ad economia agricola florida, con un commercio interzonale servito da razionali ed agevoli vie di comunicazione.

Dopo le vicissitudini della rivoluzione francese, che alimentarono negli Amerini l'aspirazione all'indipendenza, Amelia ha dato il proprio contributo (fin dal 1831) al Risorgimento finchè le truppe piemontesi, al comando del gen. Brignone, non entrarono in città il 21 settembre 1860; nè venne meno ai propri doveri nelle successive guerre.

Durante l'ultimo conflitto, la città subì un grave bombardamento aereo il 25 gennaio 1944 con la distruzione, tra l'altro, della chiesa di S. Lucia e dell'attigua Scuola Elementare (ambedue ricostruite); fra le vittime, 18 alunne e la direttrice didattica. Gli « alleati » giunsero in Amelia il 13 giugno 1944 e da quella data prese l'avvio l'opera di ricostruzione.

Santi e Beati, quattro Cardinali, trentasei Vescovi (di cui tredici nella sede amerina) ed ecclesiastici nei più elevati gradi di Congregazioni religiose, giuristi e studiosi di profonda dottrina, reggitori della cosa pubblica e diplomatici di grande abilità, uomini d'arme ed ingegneri d'alte capacità, artisti di eminente valore costituiscono, nel corso dei secoli, uno stuolo di personalità che ha onorato, ed ancor oggi onora, la città di Amelia.

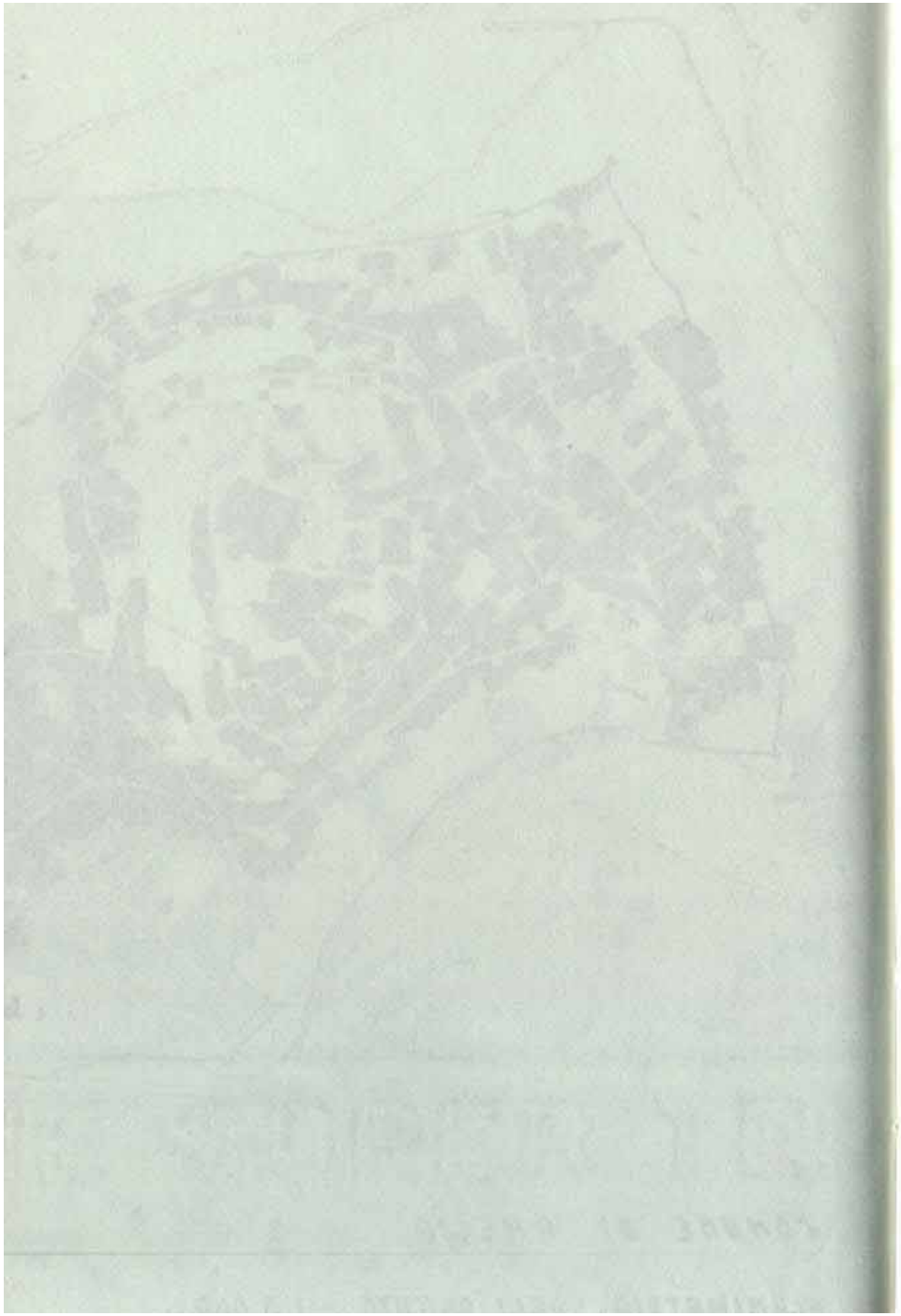
Panorama parziale del "centro storico„ di Amelia.

Di taluni si è avuto occasione di accennare; per altri è difficoltosa una distinzione e pertanto ci si limita, qua e là, a ricordare:

Martino di Bartolomeo Cansacchi (1315-77), magistrato e giurista illustre, lavorò alla parte criminale delle « Costituziones Cegidiane ». *Piramo Nacci*, Podestà e Castellano in diverse città (1447-70). *Eliseo Aureli*, fu Legato a Bologna ed Ambasciatore all'Imperatore (1437). *Placido Farratini*, Nunzio a Carlo VIII, a Venezia ed in Turchia. *Clementino Clementini*, medico e fisico, lettore in filosofia e matematica nell'Università di Padova, fu Archiatra di Leone X. *Luca Sandri*, fortificò Parma. *Pietro Petrignani*, Luogotenente di Cesena, Governatore di Forlì, Governatore dell'Umbria. *Giovanni Vannicelli*, nel 1663, Comandante delle milizie pontificie. I filosofi *Gentiliano Amerio* e, più recentemente, *Augusto Vera*, Senatore e Linceo. *Quinto Roscio*, famoso attore ed amico di Cicerone al quale insegnò l'arte del declamare. *Pier Matteo Manfredi* (1440-1509), che lavorò con il Perugino ed il Lippi, e *Gian Francesco Perini* (1490-1575), allievo di Raffaello, artisti che hanno lasciato opere di particolare pregio. Dell'antica « *gens* » dei *Roscio*, vi fu un Legato nella Spagna Citeriore ed un Legato dei militi. Infine, amerino in senso territoriale, *Bartolomeo d'Alviano* (1455-1515), condottiero d'altissimo valore.

VISITA ALLA CITTÀ

COMUNE DI AMELIA
P.ZZA XXI SETTEMBRE
ORTE 41



AMELIA (m. 330/406 - ab. 6.300 - 10.686) è sita sull'alto di un colle, che domina la circostante campagna, ed a strapiombo, a nord, sul Rio Grande, affluente del Tevere.

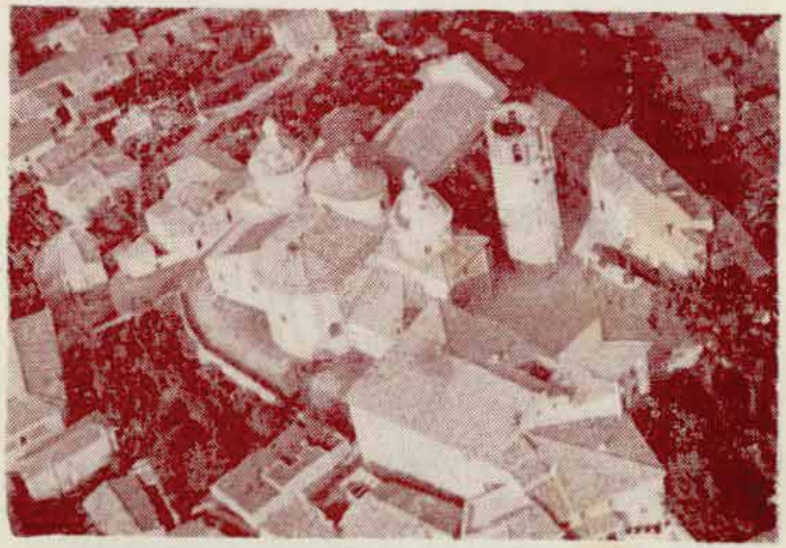
Antichissimo, grazioso centro ad economia prevalentemente agricola con alcune piccole industrie, è notevole per lunghi tratti di mura poligonali (circa m. 448), oltre ad alcuni resti di epoca romana ed a palazzi e chiese del medioevo.

Centro della città è, oggi, la *piazza* XXI *settembre*, fiancheggiata, da un lato, da due tratti delle *mura poligonali*, divisi dalla Porta Romana. Le mura continuano, lateralmente, in prossimità della statale per Orvieto (ad ovest) e della via di circonvallazione (ad est). Sono magnificamente conservate, hanno un'altezza di m. 9/10, uno spessore di m. 3,50 e sono formate da enormi blocchi, uniti senza cemento e perfettamente connessi; le connetture sono di rado orizzontali e quasi mai verticali. E' difficile precisare la data di costruzione, ma sembra non possa risalirsi oltre il VI/V secolo a.C. Su di esse si impostarono, poi, le mura romane e medioevali e vi furono aggiunti alcuni torrioni. In prossimità della statale Amerina n. 205, un tratto di mura franate fu, nell'anno 847, riparato per ordine di papa Leone IV per meglio resistere ad eventua-

li incursioni dei Saraceni che, l'anno precedente, avevano effettuato scorrerie fino a Roma e Farfa. Dal nome del Papa sono dette «*Leonine*». Nel 1513 provvide a restauri anche Leone X. Presso la *via di circonvallazione*, durante lavori di riparazione per i danni causati dal bombardamento aereo del 1944, vennero rimessi in luce i piedritti di una *posterula*, orientata a levante, sotto la quale passavano due rampe di accesso alla città. Più oltre, lungo la via, la interessante *porta* medioevale detta di *Leone*, con i due archi, sia esterno che interno, sostenuti, dal medesimo lato, da due mensole affiancate.

La *Porta Romana*, già detta *Busolina* (perchè vi si conservava il « bussolo » per le elezioni delle magistrature comunali), è stata costruita nel 1598; è una solida costruzione di travertino fiancheggiata da mezze colonne e pilastri di ordine dorico; la trabeazione ed il timpano, a grande aggetto, sono impostati al di sotto di una guardiola in laterizi, munita di feritoie, opera, questa, della fine del XIV o del principio del XV secolo. Nel 1703, usciti indenni da un forte terremoto, gli Amerini riconoscenti consacrarono la loro città alla Madonna Assunta, ponendone un'immagine, con una significativa iscrizione, sul frontale della Porta stessa.

Attraverso tale accesso si entra in città e si percorre *via della Repubblica*, in leggera salita. Poco dopo, a sinistra vi è la *chiesa* della Confraternita della Misericordia, ora sconsacrata. E' detta, popolarmente, *dell'Ospedaletto* in quanto nella prima metà del XVI



Visione aerea di piazza del Duomo, l'antica "arce,,

secolo, chiudendo un portico preesistente, vi fu costruita la prima sede ad uso del personale e per le adunanze degli amministratori del sovrastante Ospedale S. Maria dei Laici (prima del trasferimento sulla collinetta di S. Stefano). La fondazione del Nosocomio è tra le più antiche d'Italia; difatti un primo lascito di certa Casuccia Mellis è del 15-12-1306. La chiesa si compone di tre grandi vani intercomunicanti: nel primo vi sono tre dipinti: due attribuiti alla scuola degli Zuccari (come la volta) e rappresentano il Battesimo e la Predicazione del Battista (quest'ultimo con la data del 1602); il terzo, di Livio Agresti, la decollazione di S. Giovanni, con la data del 1571; inoltre, nell'altare a sinistra, espressiva Madonna con Bambino di scuola senese.

Poco oltre, sulla destra, si apre la bella, scenografica *piazza A. Vera*, dominata dalla *chiesa dei SS. Filippo e Giacomo*, detta di S. Francesco, che fu eretta nel 1287, su altra preesistente, ed ha una semplice e severa facciata in pietra grigio-rossa, ornata di un gotico portale e da un doppio rosone, eseguito nel 1401.

L'interno, a croce latina, fu rifatto, con lo stile barocco del tempo, nel 1767. A destra si apre la *Cappella di S. Antonio*, costruita dal comacino mastro Antonio Pini nel 1476, che contine *sei sepolcri* della famiglia comitale dei Geraldini, monumenti artistici degni di particolare interesse: nella parete di destra, in alto, il sepolcro di Matteo ed Elisabetta Geraldini di Agostino di Duccio (1477), con sovrastante nicchia con busto di S. Antonio da Padova e due angeli in bassorilievo ai

lati; in basso, affiancati e pressochè simili tra loro, i sepolcri di Camillo (1480) e Belisario (1482) attribuiti ad Andrea Bregno; nella parete di sinistra, il sepolcro di Angelo Geraldini (Vescovo di Sessa ed eminente personalità con i Papi Callisto III, Pio II, Paolo II e Sisto IV), del 1486, è attribuito a Luigi Capponi; ai due fianchi, a sinistra il sepolcro di altro Angelo, Vescovo di Catanzaro (1548), e, a destra, quello di Ieromino (1481) entrambi di maestri comacini. Il campanile fu costruito nel 1447 dai maestri costruttori Francesco e Guglielmo di Lombardia, ma la cima è stata ricostruita una quarantina d'anni fa perchè crollata. Attiguo, bel *chiostro* a doppio loggiato con colonne in pietra dai capitelli compositi; fu costruito al principio del sec. XVI a cura di Fra Egidio Delfini, patrizio amerino, Ministro Generale dei Francescani Conventuali .Nella piazza, *monumento* ai Caduti di Angelo Guazzaroni (1923). Si riprende la *via della Repubblica*, lungo il cui percorso si possono notare bei palazzi e scorci di vicoletti.

A sinistra, scendendo per *via Antonio Sangallo*, ci si trova di fronte, nella via omonima, il bel *palazzo Farrattini*, opera di Antonio di Sangallo il Giovane su commissione del cardinale Bartolomeo Farrattini. Nel terreno annesso una dipendenza, ora d'uso rurale, con grazioso portichetto. Durante la permanenza in Amelia, il Sangallo portò a termine uno studio per lo stato difensivo delle mura della città (1518), lasciando disegni che sono conservati nella Galleria degli Uffizi in Firenze. Dalla parte opposta della via, vari avanzi di

Angelo orante, di Agostino di Duccio, in S. Francesco (particolare del sepolcro a Matteo ed Elisabetta Geraldini)

muratura reticolata e di laterizi sono ritenuti di un edificio termale. Altro ne sarebbe esistito nei pressi del cosidetto « arco di S. Monica », in via Cavour.

Risalendo su *via della Repubblica*, si ha di fronte via *A. Ciatti* che conduce in via *Pomponia* dove, al n. 30 (in *palazzo Venturelli*), esiste, al piano interrato, un ampio vano con mosaico romano a tessere bianche e nere: lo stesso si compone di scomparti quadrati con disegni geometrici vari di cornici e ciascuno scomparto, con motivo floreale, sempre diverso, stilizzato al centro; vi è un pozzetto di raccolta in travertino.

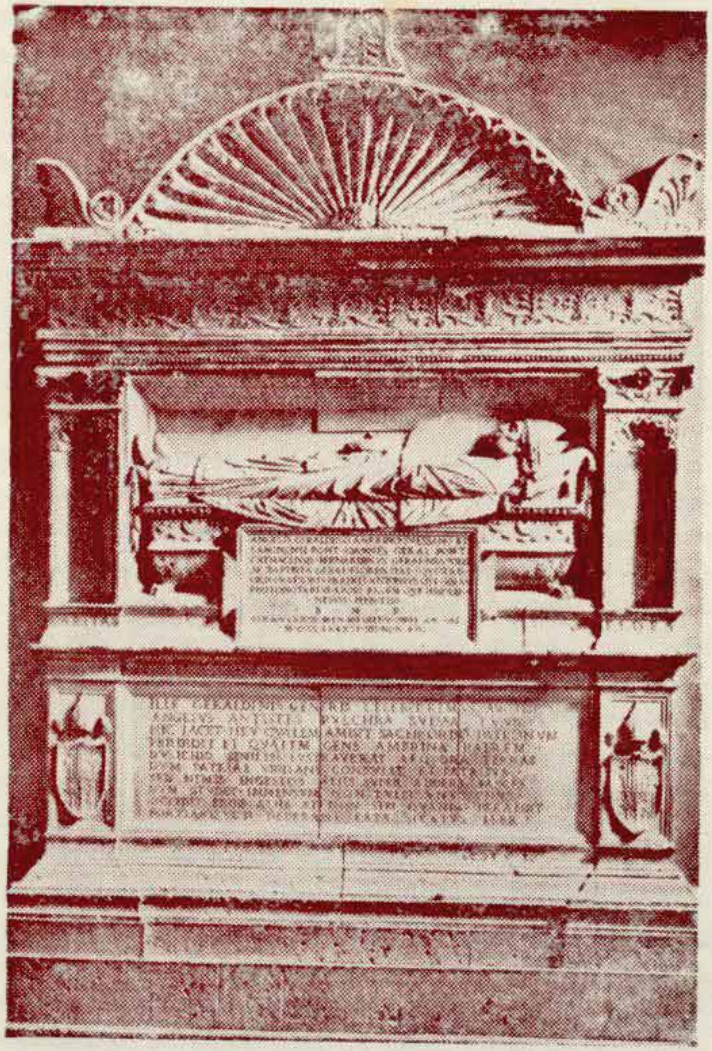
Proseguendo per *via della Repubblica*, si possono notare ancora bei palazzi e, inseriti nelle murature di alcuni edifici, archi, tratti di colonne e resti di capitelli in pietra.

Si raggiunge l'*arco* cosidetto « *di piazza* ». Esso è doppio, uno sull'ingresso e l'altro allo sbocco di un androne, voltato a botte, con stipiti antichi: evidentemente trattasi di una porta cubica. E' opera senza dubbio medioevale, ma di origine sicuramente romana. Murato sopra l'arco d'accesso, un bellissimo ornamento marmoreo in bassorilievo, di età augustea.

Si sbocca sulla *piazza G. Marconi*, la « piazza grande » dell'età comunale. Di fianco, a sinistra, la « *loggia dei banditori* », medioevale tribuna da dove l'araldo annunciava gli editti; la colonna dal capitello dorico, che s'innalza a lato del primo pianerottolo della scala di accesso, probabilmente è la stessa fattavi porre dal Comune, nel 1479, in onore di Stefano Co-

lonna. Sopra la « loggia », in alto, si eleva un settecentesco orologio pubblico. Sul lato di sinistra, inserite in basse casette, *cinque finestrine* di pura sagoma cinquecentesca e, di fronte ad esse, sulla destra, la mole di due palazzi notevolmente interessanti, separati da un primo tratto, a scalinata, di via del Duomo. Il primo è il *palazzo Petrignani*, eretto, nella seconda metà del sec. XVI, come residenza dell'Arcivescovo Fantino (eminente personalità con Pio IV, Gregorio XIII, Sisto IV, Clemente VIII): è in discreto stato di conservazione, ma incompleto; nell'interno del piano nobile sono da ammirarsi ottime pitture a tempera della scuola degli Zuccari, rappresentazioni fantastiche, in parte topografiche e storiche. Il secondo è il *palazzo Nacci*, costruito visibilmente in epoche diverse: infatti fu iniziato nella metà del 1300 e completato nella seconda metà del 1400. La facciata meriterebbe profondi, ma possibili, lavori di restauro con la totale riutilizzazione degli elementi architettonici originali. L'ingresso è, sul lato opposto, nella interessante, medioevale *via Pellegrino Carleni*, a quota notevolmente più alta, rispetto quella della piazza. E' costituito da un magnifico portale con stipiti ed architrave graziosamente scolpiti e da un piccolo cortile con scala esterna terminante, superiormente, con una loggetta sostenuta da colonnine corinzie e con soffitto cassettonato.

Proseguendo in *via del Duomo*, in ripida salita, dapprima si ha, sulla sinistra, la mole di altro *palazzo Petrignani*, in posizione dominante, poi, a destra,



Cappella Geraldini in S. Francesco: sepolcro di mons. Angelo, Vescovo di Sessa.

il *palazzo Geraldini*, che spazia su un bel panorama verso sud, eretto su massi poligonali; più oltre, nel punto più alto della città, il *Duomo*. Venne eretto dopo l'869, ma venne ricostruito una prima volta dopo i guasti di Federico II, nel sec. XIII, e, quasi completamente, tra il 1640 ed il 1680, a seguito delle distruzioni causate dall'incendio del 1629. L'interno è a croce latina ed unica navata; a destra, entrando, una colonnina romanica credesi sia quella alla quale fu legata per il martirio S. Fermina, le cui sacre spoglie riposano sotto l'altare maggiore; ancora a destra, nella seconda *cappella, del SS. Sacramento*, dei conti Farrattini, di forma ottagonale e attribuita al Sangallo, contrapposti sulle facce medie, i sepolcri, rispettivamente, di Bartolomeo e Baldo Farrattini, opere eseguite da Ippolito Scalza nel 1574, mentre, prima dell'ingresso, ai lati, sono esposti due stendardi turchi, forse trofei della battaglia di Lepanto. Nell'*oratorio del Sacramento*, a fianco del presbiterio, sono conservati due quadri di Nicola Pomarancio, rappresentanti il martirio di S. Fermina e di S. Olimpiade: altri due sono di buon autore ignoto. Sull'*altare dell'Assunta*, in una nicchia marmorea policromata, è una tavola, attribuita a Duccio di Boninsegna, con la Vergine SS.ma attorniata da Angeli. Nella cappella del *coro d'inverno*, Crocifisso ligneo del 1500. Nella *prima cappella a sinistra* fu rimontato, alcuni decenni fa, il sepolcro del vescovo Giovanni Geraldini (1476), opera sicura di Agostino di Duccio, specie nei bassorilievi soprastanti, rappresentanti la Fede, Madonna col Bambino, la Speranza, la Fortezza, e, più sopra ancora,

al centro, un busto riproducente il Battista; vi è, inoltre, un « fonte battesimale » (1487) formato da una tazza marmorea in puro stile rinascimentale dove, sulla cuspide del coperchio, sta ritto un piccolo S. Giovanni, in pietra, nell'atto di battezzare, che ricorda il classicismo donatelliano.

Nella *Pinacoteca* annessa si trovano: una tavola, con artistica cornice, rappresentante l'Ultima Cena, opera eseguita da G. F. Perini nel 1538; due tavolette, l'una con Madonna e Bambino, attribuita ad Antoniazzo Romano, e l'altra Salomè con la testa mozza del Battista, di ignoto; altre tavole minori.

Dal *piazzale del Duomo*, ampi suggestivi panorami. A lato della Cattedrale si elevano la poderosa *torre civica*, romanica (1050), a pianta dodecagona, alta m. 30, con incastrati frammenti antichi, ed il palazzo del *Seminario*, costruzione del 1713, ma dall'architettura sobria e ben proporzionata. Dalla base della torre si dipartivano vie segrete e sotterranee, utili, durante gli assedi, per uscire dalla città per rifornimenti o per porsi in salvo.

Discendendo dal lato nord-est del Duomo si noti, a destra, la modesta *ex-chiesetta di S. Sebastiano* a cui si contrappone, a sinistra ed a quota stradale più alta, l'imponente mole del fianco e dell'abside della Cattedrale. Più oltre si passa davanti alla *chiesa di S. Caterina* con posteriormente un possente fabbricato unito, mediante arco che scavalca la via, con altro edificio già adibito a convento ed ora Collegio maschile

A. Zingarini (1878 - 1944) : Porta Leone

infantile. Nella parte opposta di *via Alessandro Geraldini*, ampia costruzione, già convento, poi carcere e caserma, ora adibito in parte a scuola, dove nel piano interrato sono ancora alcune celle delle vecchie carceri ed il passaggio di ronda all'esterno. Proseguendo si raggiunge *via Cavour*.

A destra la *chiesa* detta *di S. Agostino*, sorta su precedente dedicata a S. Pancrazio: è romano-gotica, del 1300, con parte della facciata ricostruita nel 1477, essendo la vecchia sprofondata nel 1449 uccidendo cinque persone. La facciata è decorata da un grandioso portale ogivale con stipiti ornati da due colonnine, di cui una tortile, che poi proseguono in rilievo nell'arco, e fascia continua con fregio a bassorilievo, rappresentante tralci di vite; nella lunetta resti, ormai quasi completamente deperiti, di affresco di Madonna col Bambino e Santi di scuola senese; vi è, inoltre, un grande rosone adorno di 16 colonnine a raggiera. L'interno fu rinnovato tra il 1747 ed il 1762, alterandone la primitiva struttura ogivale, come risulta conservata, nei suoi caratteri, all'esterno dell'abside. La volta e la cupola recano affreschi di Francesco Appiani; al primo altare a sinistra, quadro rappresentante la Trinità e Santi della scuola del Cavaliere d'Arpino; nell'abside, altro quadro dell'Appiani con il martirio di S. Pancrazio. Vi è annesso un *chiostro* con ingresso separato da una piccola tettoia, sostenuta da due colonne, una di granito e l'altra di pietra calcare, sormontate da capitelli romanici a forma di calice; il chiostro è opera di M. Martino Tartaglia, lombardo, ese-

guito nel 1492, con volte a vela, porticato e logge sostenute da colonne corinzie.

Poco oltre, sulla destra, si apre, all'improvviso, attraverso la *via Posterola* in ripida discesa, una bella veduta sul panorama di nord-est-est. La via è chiusa, in fondo, da una *duplice porta* medioevale omonima; a sinistra, ad angolo tra la via Cavour e la suddetta, domina un fabbricato costruito nel 1300, ma con una facciata dall'architettura molto semplice, convento, con annessa chiesa di S. Magno, di Suore benedettine di clausura. Proseguendo su *via Cavour*, si raggiunge la *piazza Matteotti* ove, a destra, al di là di un cortile, è la *Residenza municipale*.

Nel *cortile*, avanzi di monumenti romani e medioevali: capitelli, sarcofaghi, epigrafi, colonne, are di cui una cilindrica ornata con festoncini a bassorilievo di teschi e rose, frammenti di fregi con iscrizioni, varie statue mutile, un cippo funerario e un grande capitello molto ornati, un termine agrario, ecc. Nelle *sale interne* (ala del palazzo già Cansacchi) vi sono alcuni ritratti di illustri amerini, tra cui quello di mons. Alessandro Geraldini (primo Vescovo di S. Domingo, era stato di grande aiuto a Cristoforo Colombo, con il fratello mons. Antonio, nella Corte di Spagna); due tavole di Pier Matteo d'Amelia: l'una, con S. Antonio abate e, l'altra ,con lunetta e predella, con Madonna col Bambino ed i Santi Giovanni Battista e Francesco (questa del 1469); una tavola eseguita da Livio Agresti nel 1557 con il Crocifisso ed i Santi Fermina ed Olimpiade.

Sotto la *piazza Matteotti*, che deve quindi considerarsi pensile, esiste una vasta *cisterna romana*, composta da 10 grandi ambienti intercomunicanti, a volta reale, per una superficie complessiva di circa mq. 21,50x60 e con un'altezza di m. 5,50.

Sulla parte opposta della piazza, a confine con una breve *via tortuosa* e con *piazza Mazzini*, resti delle murature e della scalinata esterna di accesso dell'antico *palazzo degli Anziani*. La prima erezione dello stesso risale al 1216, poi fu ricostruito o rimaneggiato nel 1479 ad opera del maestro comacino Cristoforo di Primo e conteneva anche affreschi di autore; sprofondò, per il crollo di alcuni vani della sottostante cisterna, nel 1819, con parte degli incunabili e delle antiche pergamene conservate negli archivi.

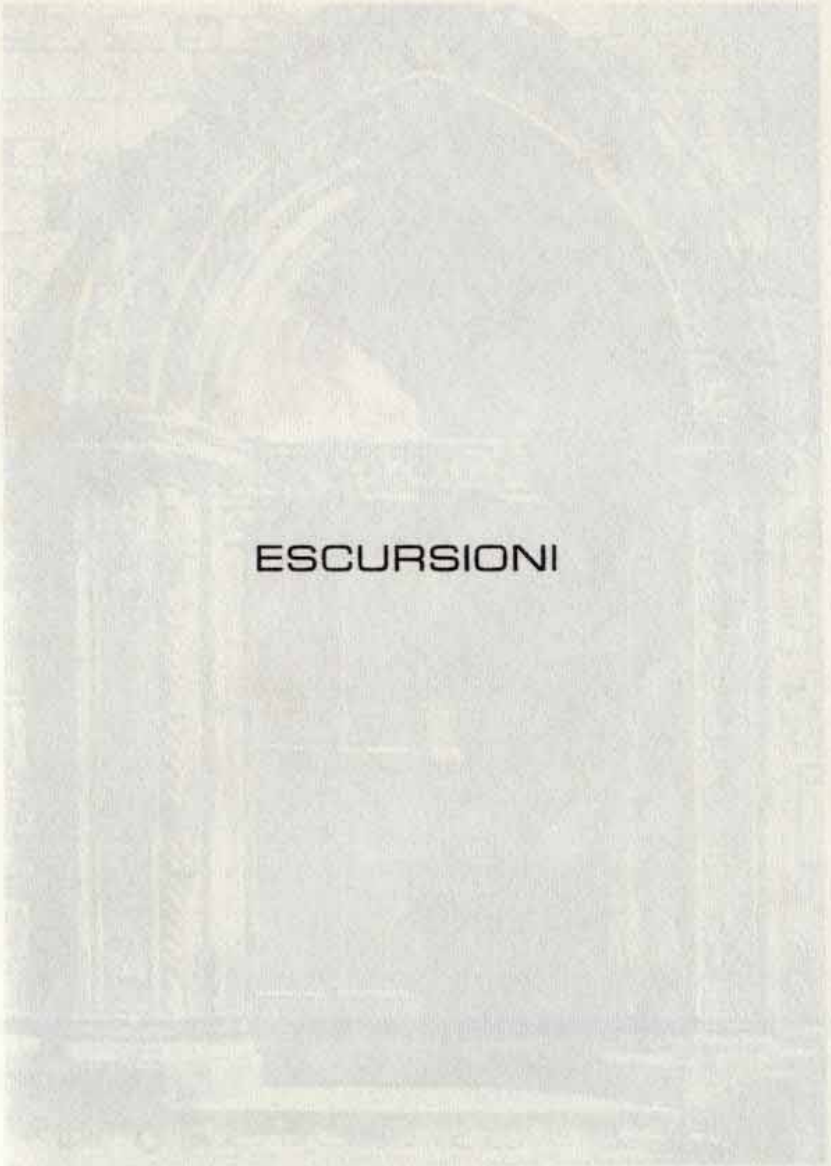
Si prende la *via Garibaldi* e, quindi, si devia a destra su *via del Teatro*: a sinistra, casa del 1480 con *tre finestre guelfe;* a destra, graziosa *loggetta* con due archi sostenuti da una colonna corinzia d'angolo; quindi si ha davanti la facciata di altro palazzo Nacci; più oltre il *Teatro Sociale*. Quest'ultimo fu costruito nel 1782 e, successivamente, più volte restaurato ed ampliato; ha tre ordini di palchi ed il loggione. Nel 1880 Domenico Bruschi ne pitturò il sipario rappresentante il non certo assedio di Amelia da parte del Barbarossa. Discendendo nella ripida *via della Valle*, terminante nella omonima *porta medioevale*, da cui può ammirarsi un bel panorama, si ha, a destra, la *chiesa di S. Angelo* con orologio pubblico, su uno dei due campanili, con quadrante di 6 ore; sulla sinistra, un tratto

di *mura poligonali* che, per la rozza e rudimentale tecnica del taglio e giustapposizione dei blocchi, debbono considerarsi del tipo italico. Tornati in *via Garibaldi*, si ha subito a destra il *palazzo Cansacchi*, della prima metà del 1600, davanti alla piazzetta omonima, con un maestoso portale con due colonne laterali.

Raggiunta *piazza Marconi* e percorrendo *via della Repubblica*, si ritorna in *piazza XXI settembre*. Qui, ad est, vi sono gli ampi *giardini pubblici* con un bel viale a quadruplice fila di platani, denominato « la passeggiata»; a sud-ovest si discende per *via Cinque Fonti*, piuttosto ripida, ed a sinistra si ha la base di un antico torrione e la *chiesa di S. Secondo*, detta della Confraternita della Morte; poco più oltre si trova l'antichissima *chiesetta di S. Maria delle Cinque Fonti* (« ad quinque fontes » a ricordo di vicine sorgenti romane) dove si ha memoria che vi abbia predicato S. Francesco nel 1213; la chiesuola sorse, al posto di una sacra edicola, nel 1225 e nell'interno vi sono conservati resti di affreschi votivi di varie epoche e popolari tavolette ex-voto.

A. Zingarini (1878 - 1944) : Via Civitavecchia.

ESCURSIONI



Il portico principale della Chiesa di S. Agostino

Il gotico portale della Chiesa di S. Agostino.

AL CONVENTO DELLA SS.ma ANNUNZIATA:

Da piazza XXI settembre si prende la via 1° maggio che prosegue con la provinciale per Attigliano. A circa Km. 1,300, a sinistra, ruderi di un mausoleo romano, denominato « *Trullo* », fiancheggiante l'antica Vejetana o Amerina; all'indietro si ammira un bel panorama del lato sud-ovest della città. A circa Km. 3,400 ci si inoltra a destra e, superato uno « *stand* » per il tiro a volo, dopo circa 750 m., si arriva al convento della SS.ma Annunziata (m. 336) dei Minori Francescani, in bella posizione panoramica. E' una costruzione del 1460, con un interessante ed artistico presepio permanente.

AL CONVENTO DEI CAPPUCCINI:

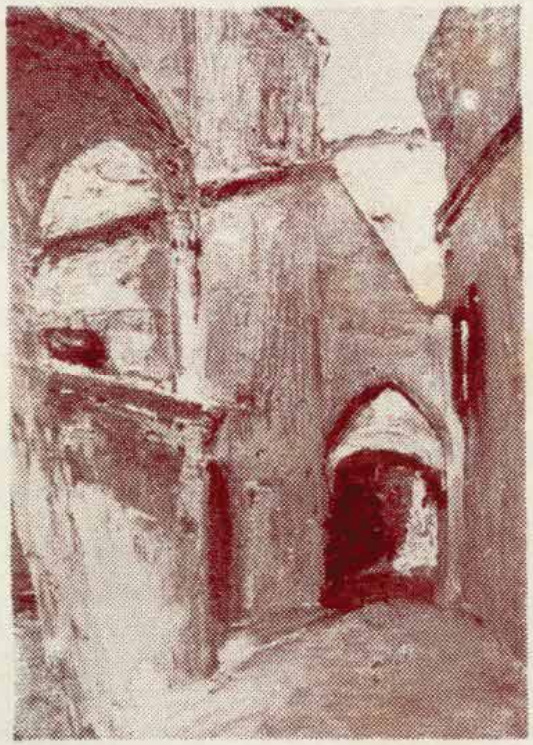
Da piazza XXI settembre, con la S.S. Amerina n. 205 per Orvieto, superato il ponte-diga a quattro archi sul Rio Grande, si volta a destra, si prende la comunale per la frazione di Macchie che, poi, si lascia per la strada con la frazione di Sambucetole. A circa Km. 5, in bella posizione panoramica ed in zona boscosa, convento dei Cappuccini Francescani (m.408), costruzione del già ospizio benedettino del 1156, notevolmente rimaneggiato e recentemente ampliato. Nella chiesa bella tela, attribuita al Piazza, con la Madonna e Santi;

nel coro Crocifisso ligneo e nel refettorio quadro dell'Ultima Cena. Al centro di un chiostro, moderna statua di S. Francesco, opera dello scultore De Felice.

A FOCE, SAMBUCETOLE, COLLICELLO E FRATTUCCIA:

Da piazza XXI settembre, via Roma e, quindi, la S.S. n. 205, procedendo per circa Km. 1,5 (bivio per Narni); all'indietro bel panorama del lato est della città. Si lascia, a sinistra, il viale che conduce alla bella villa dell'Aspreta, attribuita al Sangallo, ed il suo monumentale ingresso denominato « *Le Colonne* », e si prosegue lungo la provinciale per Montecastrilli-Acquasparta; quindi, più oltre, con cartello indicatore, il breve tratto di comunale che conduce alla frazione di *Foce* (m. 463), a circa Km. 5,5 da Amelia. Vi è, di notevole: il santuario mariano della Madonna delle Grazie, avanzi di epoca medioevale ed uno stupendo panorama che spazia ampio sulla valle del Tevere.

Tornati sulla provinciale per Acquasparta, si procede, sulla destra, fino a raggiungere il bivio (a sinistra) per *Sambucetole* (m. 356 - tratti di mura medioevali e bella vista; nei pressi, castello diruto). Andando oltre, ancora a sinistra, a circa Km. 12 da Amelia, stradetta per *Collicello* (Km. 2), arroccata su un poggetto a m. 435 con una corona, da sud a nord, di rilievi boscosi (castagneti ed elci) che raggiungono e superano i 550 m. Trattasi di un paesello che ha con-



A. Zingarini (1878 - 1944): Via del Teatro.

servato pressochè integre le castellane caratteristiche medioevali, la cerchia muraria con 8 torri, oltre le esterne, adiacenti, con evidente scopo di vedette sul sottostante territorio pianeggiante. A circa 2 Km., con stradetta che si snoda panoramicamente tra i boschi, in località *Galisciano*, ruderi di un antico convento (intorno al mille?), dapprima Benedettino e, poi, Francescano, dove sostò S. Francesco d'Assisi; nelle adiacenze, « *grotta* » nella quale il Serafico si ritirava in preghiera. A nord del paesello, ruderi della rocca dei Canale.

Frattuccia (m. 439 - frazione di Guardea), dista, a nord-ovest, Km. 1,7 da Collicello. E' un castello sorto, con il toponimo « Fractizola », a seguito di una concessione del Comune di Amelia, con documento del 25 agosto 1305, ad ex-massari del castello di Canale.

In una ricca e salubre cornice di boschi, il piccolo borgo conserva le mura medioevali.

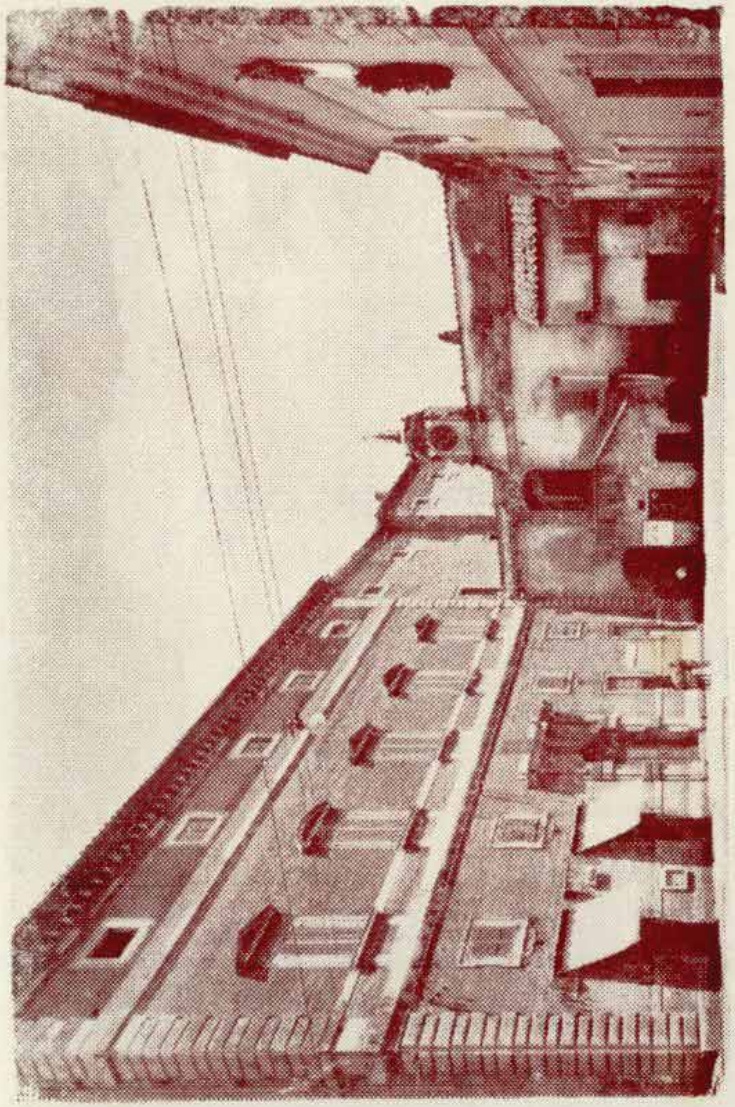
A PORCHIANO DEL MONTE (m. 463):

A circa Km. 9,5 da Amelia, con bivio sulla sinistra lungo la Statale Amerina per Orvieto. Già Porclano o Fortiano, conserva le mura mediovali, rinforzate da torri rotonde; risalendo ripidamente dalla Porta d'accesso, sulla sinistra, chiesa parrocchiale in un miscuglio di stili e con campanile romanico; nell'altare a sinistra, è conservata una pietra, della chiesa di S. Cristina di Bolsena, con tracce di sangue del « miracolo del sacro Corporale ».

A FORNOLE, MONTECAMPANO E MACCHIE:

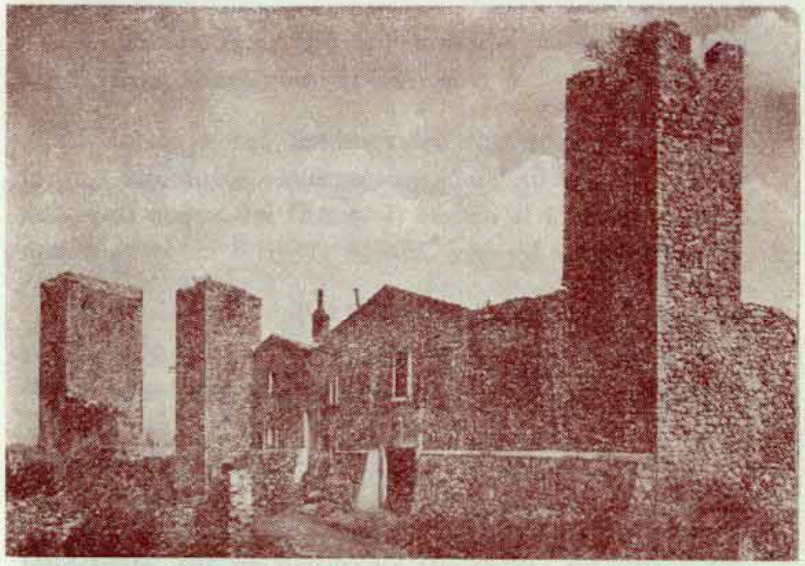
Fornole (m. 333), a circa Km. 5 da Amelia (S.S. Amerina n. 205 per Narni); *Montecampano* (m. 347), a circa 4 Km. da Fornole, con apposita strada comunale; *Macchie* a circa 9 (dapprima, Statale Amerina per Orvieto; poi, deviando sulla omonima comunale, subito dopo il ponte-diga sul Rio Grande). Trattasi di originari castelli medioevali che conservano mura e torri di quel tempo. Montecampano si affaccia sulla sottostante valle del basso Nera (Nera Montoro) fino a quella del Tevere. Macchie (m. 521) è circondata da ricchi boschi e da rilievi che superano anche i 700-750 metri.

Proseguendo sull'Amerina, da Fornole, a circa Km. 6, si raggiunge Narni (S.S. n. 3 bis Tiberina - Stazione FF.SS. - S.S. n. 3 Flaminia).

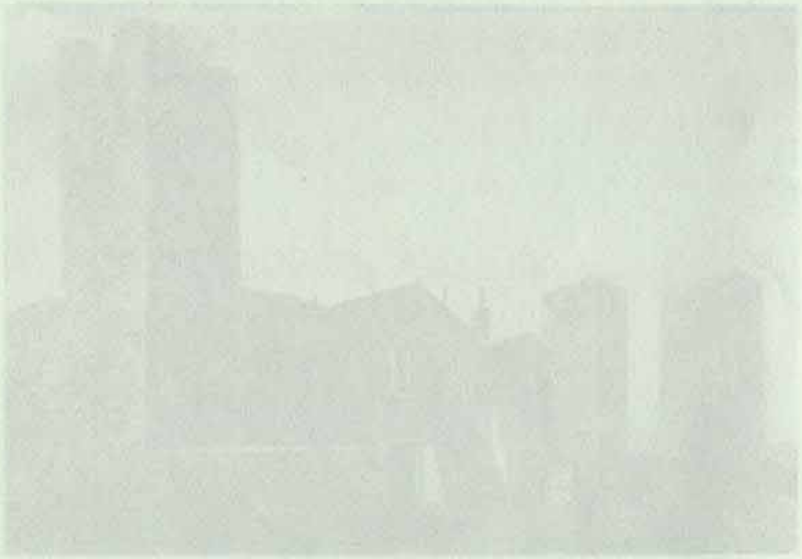


Piazza Marconi, la medioevale "piazza grande"

NELL'AMERINO



COLLICELLO : Torri medioevali.



ATTIGLIANO (Casello dell'Autostrada del Sole - Stazione FF.SS.)

E' situato (m. 95) sul margine di una terrazza alluvionale, sovrastante il Tevere.

L'antico borgo medioevale, che conserva resti di mura, risente le conseguenze dell'infiltrazione delle adiacenti acque del fiume. Il centro si è andato espandendo verso la ferrovia e, ora, verso l'autostrada.

Dal piazzale della Stazione ferroviaria, con una provinciale in strette serpentine e con crescente orizzonte sulla valle del Tevere, con Km. 5,5, si raggiunge

GIOVE

E' un borgo medioevale a m. 292 che domina il fondovalle, con un panorama che spazia sui rilievi dell'Alto-Lazio. Il toponimo forse è sorto dall'esistenza di un tempio a Giove; poco distante si trovava un porto fluviale per i traffici amerini con Roma; non raro il reperimento di elementi archeologici. Il piccolo, tipico centro, che si è andato estendendo lungo la provinciale con Amelia, è dominato dal grandioso, ma incompleto, *palazzo dei duchi Mattei*, degli inizi del '600, con pitture della scuola del Domenichino, altre

attribuite a Paolo Veronese ed ancora alla scuola Bolognese, Ferrarese e all'Alfani.

Nella *chiesa di S. Rocco*, del '500, Crocifisso sullo sfondo di un paesaggio di Gerusalemme, di scuola Folignate. Nella *chiesa parrocchiale*, di buona fattura, si conserva una tavola con l'Assunta, di scuola dell'Alunno.

Proseguendo lungo la provinciale per Amelia, a circa 3 Km., deviazione per

PENNA IN TEVERINA

Anch'esso è un piccolo borgo medioevale (m. 302) con viuzze e stradette, residui di mura e torri. Oltrechè con Amelia e Giove-Attigliano, con una recente nuova strada è collegato anche con Orte (Autosole e FF.SS.). Stupendo panorama da ovest a sud ad est.

Tornando sulla provinciale da Giove, scendendo e risalendo in tornanti, si prosegue, poi, con strada pianeggiante e, lasciando a sinistra il convento della SS.ma Annunziata ed a destra il « Trullo », si raggiunge Amelia, dopo Km. 10.

MONTECASTRILLI

Si raggiunge (m .391), da piazza XXI settembre, con circa 16 Km. (S.S. Amerina, fino a Le Colonne, e provinciale per Acquasparta). Passò a Todi dopo avere appartenuto alle « Terre Arnolfe ». Le mura ed al-

cune torri sono del '400; dello stesso secolo è un Crocifisso ligneo nella *chiesa parrocchiale*. Nei dintorni, *chiese romaniche*, come S. Maria di Ciciliano, S. Martino, S. Vittore, ecc., con particolare interesse per quella di S. Lorenzo in Nifili (sec. XI?). Nella frazione di *Quadrelli* (m. 388), chiesa di S. Maria (XII-XIII secolo); in quella di *Sismano* (m. 433)), un palazzo Atti, poi Corsini; nell'altra di *Dunarobba* (m. 448), chiesa di S. Vittorina, con altare paleocristiano. Da Montecastrilli (a Km. 6, Staz. ferrov. della Centrale Umbra), dopo Km. 10, si raggiunge Acquasparta (E/7).

Verso ponente, la S.S. Amerina n. 205, da Amelia, si snoda, panoramicamente, tra un susseguirsi di boschi, a monte sulla destra, e di avvallamenti, sulla sinistra, finchè si apre davanti uno stupendo panorama che dalla valle del Tevere spazia fino al Soratte al Cimino ed all'Amiata.

LUGNANO IN TEVERINA

A Km. 10,6 da Amelia, il centro è sito su un colle (m. 419) e all'ampiezza panoramica sulla valle tiberina fanno da contrasto, a nord-est, i rilievi boscosi dei « monti amerini ». Già « *Città della Teverina* », dal 1000 in poi fu sottoposto ad alterne vicende nelle lotte tra Amelia, Todi ed Orvieto. Pregevolissima la *chiesa di S. Maria Assunta*, del secolo XII, ma rimaneggiata nel '400 e restaurata da non molto tempo. E' una delle più caratteristiche chiese romaniche dell'Umbria (facciata con portico del sec. XIII, come nelle

basiliche romane; frontespizio con rosone e bifore, ornati da elementi scultorei e musivi; tre navate divise da colonne con capitelli vari; antico altare a ciborio; iconostasi e schola cantorum con gli amboni ornati da sculture del '200; rilievi simbolici; cripta con soffitto, a travature e lastroni in pietra, sostenuto da 10 colonnine). Vi sono conservati: dell'Alunno, trittico con Assunta, S. Francesco e S. Sebastiano (abside); Crocifissione di scuola giottesta del '300 (navata sinistra); dell'Agresti (1571), Decollazione del Battista (cappella a destra); due reliquari del '400, in sagrestia. Affresco del '500 al pianterreno dell'antica farmacia.

A mezzo chilometro, a sud, *ex-convento di S. Francesco* e chiesa, inizialmente del 1229, sul posto dove predicò S. Francesco (1212) e fece liberare da un'anatra selvatica un bambino rapito alla mamma da un lupo. In un antico affresco è rappresentato l'episodio (primo altare a sinistra); Crocifisso ligneo del '400 sull'altare maggiore che ha, ai lati, due tele di scuola umbra.

Lasciato Lugnano in Teverina, che conserva mura medioevali fatte ricostruire, in buona parte, da Pio II, procedendo lungo la S.S. Amerina per Orvieto, dopo Km. 3,8 deviando sulla sinistra (Km.1,8), e già apparendo ben prima, si arriva ad

ALVIANO

Il paese (m. 257) si incentra sul quattrocentesco *castello dei D'Alviano*, poi Doria-Pamphili ed ora Re-

Il "palazzo ducale„ di Giove.

sidenza municipale. Trattasi di una severa, grandiosa costruzione quadrata, con torri a ciascun angolo, con un bel cortile rinascimentale a doppio loggiato.

A sinistra entrando, cappellina con affresco del '600 che rappresenta il miracolo di S. Francesco (1212) che ordinò alle rondini di tacere perchè disturbavano la sua predica; sembra che in Alviano il Serafico abbia promesso un'organizzazione di seguaci laici e cioè il successivo T.O.F. Nella quattrocentesca *chiesa parrocchiale*: a tre navate con colonne, Madonna in gloria, dell'Alunno (due volte trafugata e due volte recuperata); Madonna, S. Gregorio, S. Girolamo e Pantasilea Baglioni (moglie del grande condottiero Bartolomeo), del Pordenone. Attorno al Castello sorsero le casette che, poi, costituirono il centro abitato di Alviano sui colli calanchici che si affacciano sulla valle tiberina ove, in tempo antico, esistè un porto fluviale ed ora è stato creato, per necessità idroelettriche, un *bacino* con una superficie di mq. 3.483.000.

A circa 20 minuti, con un sentiero verso nord, scarsi ruderi dell'eremo di *S. Illuminata* con a fianco la « grotta di S. Francesco » ove il Poverello soggiornò, riposando su di un « lectulus » di nuda pietra.

Dopo altri Km. 5,5 dell'Amerina, si arriva a

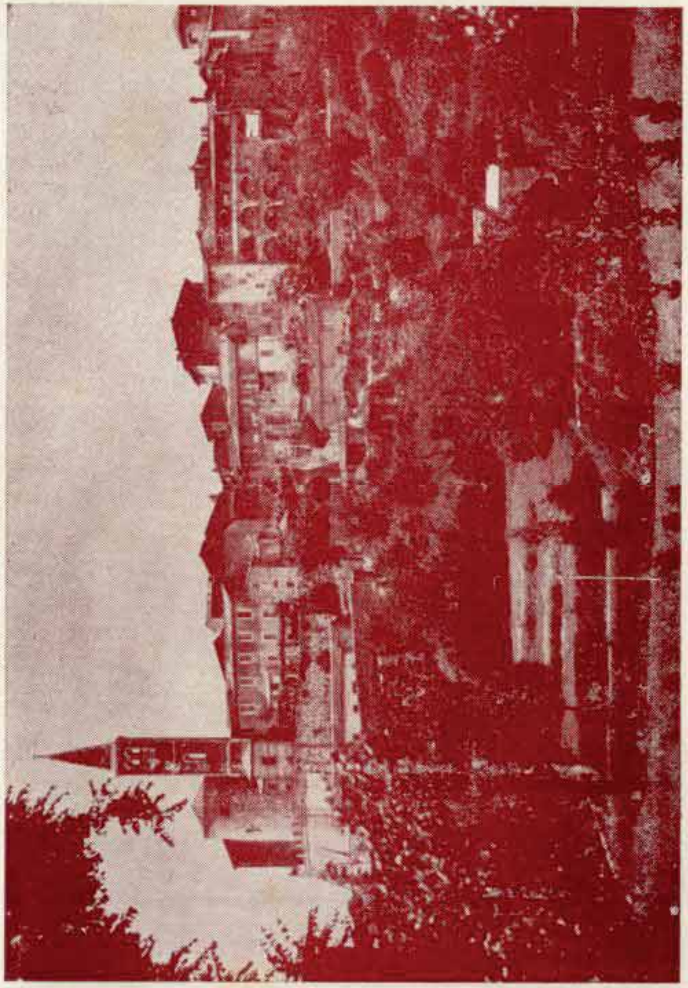
GUARDEA

Centro di recente costruzione (m. 387) ed anch'esso sito in posizione panoramica sulla valle teverina.

In alto, sulla destra, si alza la sbrecciata torre, attorniata da alcuni ruderi, della cosidetta Guardea vecchia; su quel colle isolato e cuneiforme sorse l'antica « *Guardege* », a cura dei Signori di Baschi, attorno all'anno 880. Il toponimo già ne sottolinea lo scopo e cioè guardia, vedetta. Fu poi feudo dei conti di Marsciano.

Le attività economiche dell'accresciuta popolazione del borgo consigliarono il trasferimento nel territorio sottostante e la data ufficiale di questo avvenimento risale al 1707.

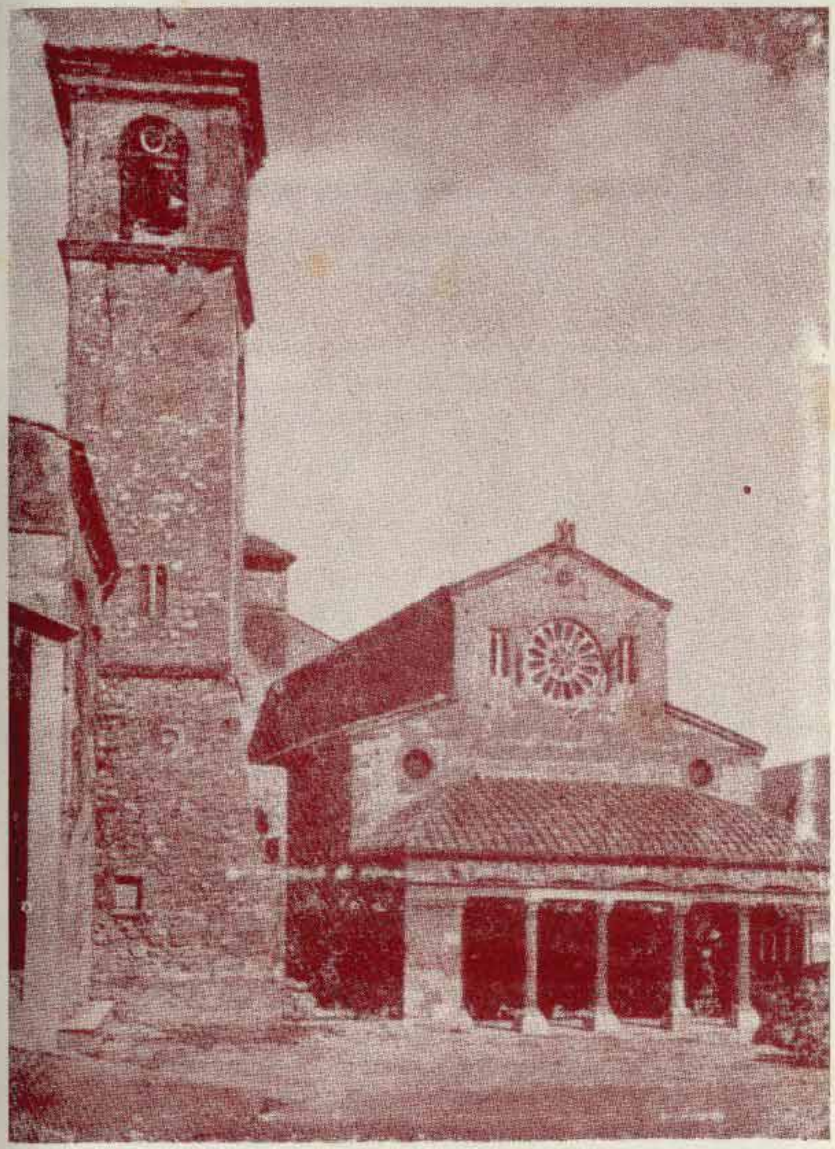
Proseguendo sulla S.S. Amerina n. 205 (sulla destra, il *Castello del Poggio*, abbastanza ben conservato), dopo Km. 28,5, si giunge ad Orvieto (Casello Autostrada del Sole - Stazione FF.SS).



MONTECASTRILLI: Panorama

NOTIZIE GENERALI SULLA ZONA

NOTIZIE GENERALI
SULLA ZONA



La Collegiata di Lugnano in Teverina

COMUNI: Alviano (ab. 1529), Amelia (ab. 10685), Attigliano (ab. 1576), Giove (ab. 1449), Guardea (ab. 1928), Lugnano in Teverina (ab. 1680), Montecastrilli (ab. 5923), Penna in Teverina (ab. 856) con una popolazione complessiva (al 31-12-1970) di 25627 abitanti.

CONFIGURAZIONE: prevalentemente collinare; la pianura è limitata a quella attraversata dal Tevere. L'altimetria minima è di m. 56 (zona Attigliano), la media di 300/450 m., la massima di 915 m. (M. Rotondo, presso S. Restituta).

SUPERFICIE TOTALE: Ha. 37.470, pari al 17,65% della superficie dell'intera provincia di Terni (Ha. 212.195).

SUPERFICIE AGRARIA E FORESTALE: Ha. 36.145, pari al 17,67% della superficie dell'intera provincia (Ha. 204.480).

Coltivazioni prevalenti : frumento, foraggio olivo, vite. Il *patrimonio zootecnico* è costituito da bovini, suini, ovini. Nei *boschi* predomina il leccio o elce (quercus ilex); la loro superficie è di Ha. 10.953, pari al 29,23% dell'intera espan-

sione zonale: ciò consente di sottolineare i benefici di un'aria senz'altro salubre in un paesaggio di multiformi panorami.

ARTIGIANATO ED INDUSTRIE: oltre alle normali attività artigiane di prestazione di servizi e di produzioni destinate alle necessità locali, esistono: un pastificio, officine impianti e costruzioni meccaniche, imprese elettriche, edilizie e boschive, cave, lavorazione travertini e marmi, fornaci di laterizi, manifatture (confezioni e materassi), molini, oleifici, panifici, ecc.,; rinomata la confezione dei fichi.

ISTITUTI DI CREDITO: in Amelia: Banca Popolare di Spoleto, Banca Popolare di Novara (a Fornole), Cassa di Risparmio di Terni, Monte dei Paschi di Siena.

Operano, inoltre: la Banca Popolare di Novara a Lugnano in Teverina e Penna in Teverina; - la Cassa di Risparmio di Orvieto ad Alviano, Attigliano e Guardea; - la Cassa di Risparmio di Spoleto ad Avigliano e Montecastrilli; - la Cassa di Risparmio di Terni a Giove.

ISTITUZIONI RELIGIOSE: Vescovado, Curia vescovile, Amministrazione diocesana e Seminario Interdiocesano in Amelia, Parrocchie nei centri abitati (capoluoghi e quasi tutte le frazioni) ed in qualche zona di campagna.

Il "castello„ di Alviano.

ISTRUZIONE: a) - *Direzioni Didattiche*: 1° e 2° Circolo di Amelia e Circolo di Montecastrilli con plessi in tutti i centri abitati ed in diverse località di campagna e con varie sezioni di Scuola materna (la zona di Guardea dipende da altro Circolo Didattico). b) - Sono sede di *Scuola Media Inferiore*: Alviano, Amelia, Attigliano, Giove, Guardea, Lugnano in Teverina, Montecastrilli, le frazioni di Fornole (Amelia) e di Avigliano e Castel dell'Aquila (Montecastrilli). c) - *Scuole Medie Superiori*: in Amelia: Istituto Tecnico Commerciale Statale, 1° biennio di Istituto Tecnico Industriale Statale; in Amelia e Montecastrilli: Istituto Professionale di Stato per l'Industria e l'Artigianato.

ENTI MILITARI: Carabinieri: Tenenza in Amelia; - Stazioni in Amelia, Giove, Guardea, Lugnano in Teverina, Montecastrilli. Corpo delle Foreste: in Amelia, Avigliano e Lugnano in Teverina.

ORGANIZZAZIONE SANITARIA: in Amelia, « Ospedale Generale di Zona » con le Divisioni di medicina e chirurgia, con le Sezioni di ostetricia, pediatria e radiologia, con i Centri di Endocrinopatia, con laboratorio di analisi, e di Radioisotopi, consulenze di oculistica e otorinolaringoiatria. Dispensario antitubercolare - I.N.A.M. - O.N.M.I. Farmacie: 2 in Amelia ed 1 in Fornole; 1 ad Alviano, Attigliano, Giove, Guardea, Lugnano in Teverina, Penna in Teverina; a Montecastrilli e nelle frazioni di Avigliano, Castel dell'Aquila, Casteltodino.

UFFICI « POSTE E TELECOMUNICAZIONI »: In ogni capoluogo di Comune e nelle frazioni di Fornole e Porchiano del Monte (per Amelia), di Avigliano, Castel dell'Aquila e Casteltodino (per Montecastrilli).

ALTRI UFFICI: Amelia è sede di Pretura, di Ufficio del Registro, di Ufficio Distrettuale delle Imposte Dirette, di Ispettorato Prov.le dell'Agricoltura (Ufficio zonale esistente anche in Montecastrilli).

ASSOCIAZIONI TURISTICHE: Pro-Amelia, Pro-Avigliano, Pro-Fornole, Pro-Lugnano in Teverina, Pro-Montecastrilli.

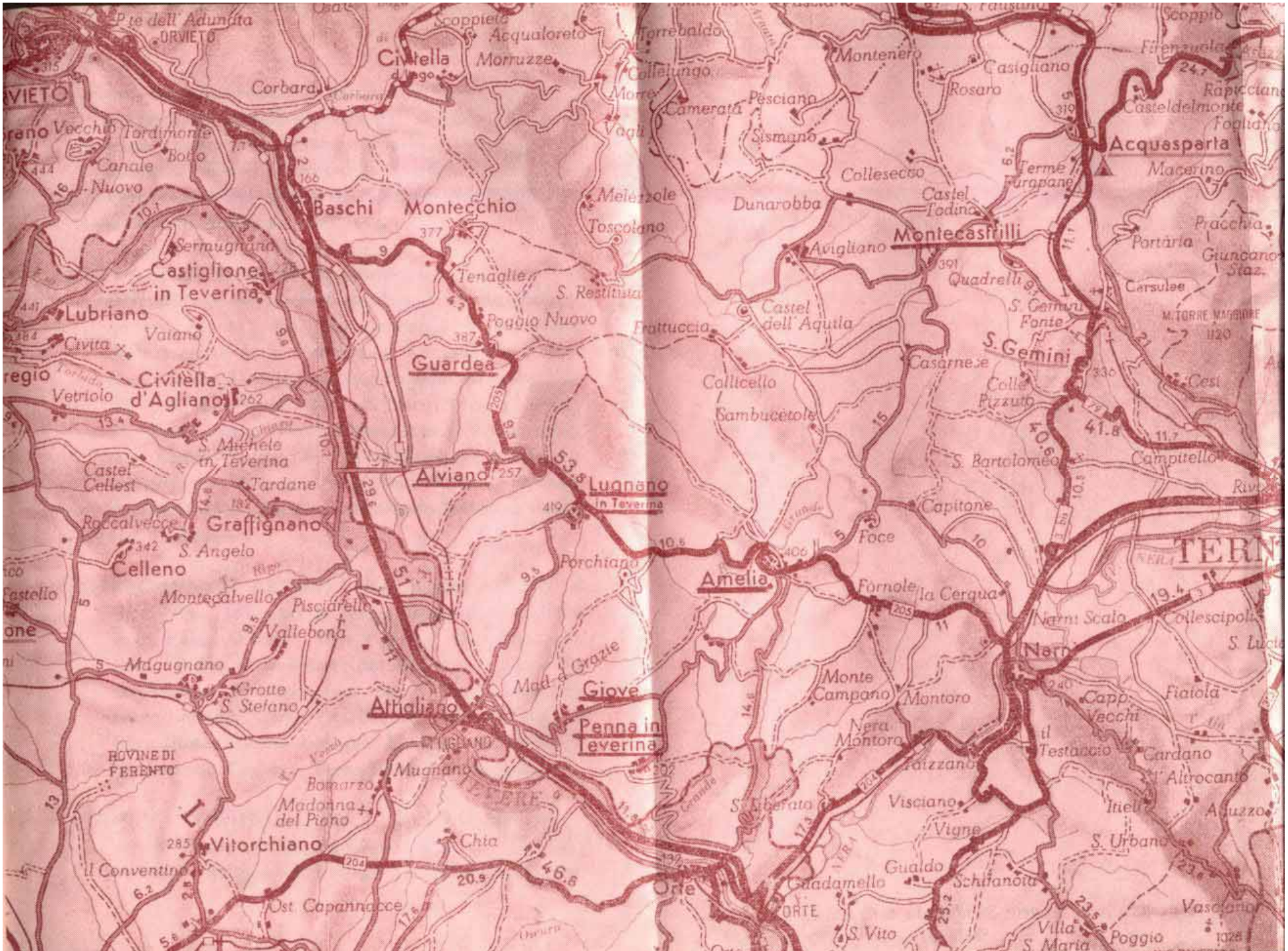
MANIFESTAZIONI: In ogni centro assumono crescente motivo di attrazione i festeggiamenti patronali che, di solito, si svolgono in primavera, estate ed autunno.

In tali stagioni, anche indipendentemente da motivazioni religiose ,sono realizzate manifestazioni sportive, artistiche e culturali, folkloristiche di varia natura, tutte di buon livello. Una particolare accentuazione organizzativa si ha soprattutto in agosto e settembre mentre non mancano neppure iniziative invernali (fine d'anno-carnevale).

Esistono « dancing », sale da ballo e cinematografiche.

SPORT: In alcuni centri fervono programmazioni per realizzazioni o miglioramenti di attrezzature spor-

Carta Stradale L. A. C. Firenze
Scala 1 : 200.000



Civitella d'Agliano
Baschi
Montecchio
Castiglione in Teverina
Lubriano
Civitella d'Agliano
Guardea
Alviano
Lugnano in Teverina
Graffignano
Celleno
Amelia
Giove
Penna in Teverina
Attigliano
Vitorchiano
Orte
Montecastrilli
Acquasparta
S. Gemini
Narni
TERN

tive. In Amelia è in avanzata fase burocratico-realizzativa un complesso sportivo comprendente piscine, campi di tennis, pallavolo, pallacanestro, nuovo di calcio, di bocce; in località Cavallerizza, ippodromo; nei pressi di S. Maria in Monticelli, « Club di tennis ».

VIE DI COMUNICAZIONE: *Autostrada del Sole*: Caselli di Orte (Km. 16,4 da Amelia) e di Attigliano (a Km. 17). *E/7* (in costruzione): nei pressi della località di S. Pellegrino, « svincolo » a circa Km. 7,5 da Amelia; ad Acquasparta (a circa Km. 26). *S.S. Amerina* n. 205: da Narni scalo ad Orvieto. *Provinciali*: Amelia-Montecastrilli-Acquasparta; Amelia-Penna in Teverina-Giove-Attigliano; Lugnano in Teverina-Attigliano; Bivio Avigliano-S. Restituta; - Castel dell'Aquila-Sambucetole-bivio Tuderte.

COLLEGAMENTI FERROVIARI: *Stazione FF.SS. di Orte* (Km. 18): con le linee: Roma-Firenze-Bologna; Roma-Ancona; Orte-Viterbo; Orte-Civitavecchia. Di *Narni-Amelia* (Km. 12): con la linea Roma-Ancona. Di *Attigliano*: con le linee: Roma-Firenze-Bologna; Orte-Viterbo. Di *Alviano*: con la linea Roma-Firenze-Bologna. Di *Montecastrilli*: con la Centrale Umbra: Terni-Perugia-Sansepolcro.

SERVIZI AUTOMOBILISTICI EXTRA-URBANI: Amelia-Orte; Attigliano-Giove-Penna in Teverina-Amelia; Attigliano-Lugnano in Teverina-Amelia;

Avigliano-Amelia; Acqualoreto-Avigliano-Montecastrilli-Terni; Avigliano-Todi; Acqualoreto-Avigliano-Montecastrilli-Roma; Orvieto-Montecchio-Amelia-Narni-Terni (serve anche Baschi, Guardea, Alviano, Lugnano in Teverina, Porchiano del Monte, Fornole; a Narni si trovano coincidenze per Roma); le frazioni di Macchie e Montecampano sono servite da apposite linee; servizi domenicali-festivi, d'estate per il Lido di Tarquinia e d'inverno per il Terminillo.

ALBERGHI CON RISTORANTE:

Amelia:

« Anita » - Via Roma Tel. 97.146
cam. 24 - acq. c. e f. - bagni 11 - risc.

« Centrale » - Piazza XXI settembre - Tel. 97.204
cam. 11 - acq. c. e f. - bagni 2 - risc.

« Le Colonne » - a Km. 1,5 - Tel. 97.268
cam. 8 bagni 8 - risc.

« Scoglio dell'Aquilone » - a Km. 2,3 - Tel. 97.445
cam. 20 bagni 20 - risc.

RISTORANTI, OLTRE I PRECEDENTI:

Amelia:

« Emma » - località Montenero - Tel. 97.462

« La Gabelletta » - in località omon. - Tel. 97.159

Attigliano:

« Margherita » - Via Garibaldi, 27 - Tel. 99945

Giove:

« Al vecchio convento » - Via Amerina - Tel. 99905

« Gli Alcini » - Via Amerina, 18 - Tel. 99918
(con 6 camere)

Lugnano in Teverina:

« La Rocca » - Vicolo della Bigattiera - Tel. 90138

Nei pressi del Casello Autostradale di Attigliano: Autogril Pavesi, Bar Alemagna, Stazioni di servizio.

Trattorie esistono in tutte le località della zona.

* * *

INDICE

PRESENTAZIONE	**pag.**	**5**
CENNO STORICO	**„**	**9**
VISITA ALLA CITTÀ	**„**	**19**
ESCURSIONI	**„**	**33**
NELL'AMERINO	**„**	**39**
NOTIZIE GENERALI SULLA ZONA	**„**	**47**

Tipogr. Ec. Moderna Amelia - Tel. 97171